

I.S.A. 9 - Istituto Comprensivo di Porto Venere

SEDE: LE GRAZIE, VIA ROMA, 1 C.A.P.19125 – COMUNE: PORTOVENERE (SP), - C. F. 80003280114
TEL. (0187) 790358 - FAX (0187) 790021 - WEB: www.portovenerescuole.it - E-mail spic800008@istruzione.it

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

CHI SIAMO, DOVE SIAMO



I.S.A. 9 - Istituto Comprensivo di Porto Venere

SEDE: LE GRAZIE, VIA ROMA, 1 C.A.P.19125 – COMUNE: PORTOVENERE (SP), - C. F. 80003280114
TEL. (0187) 790358 - FAX (0187) 790021 - WEB: www.portovenerescuole.it - E-mail spic800008@istruzione.it

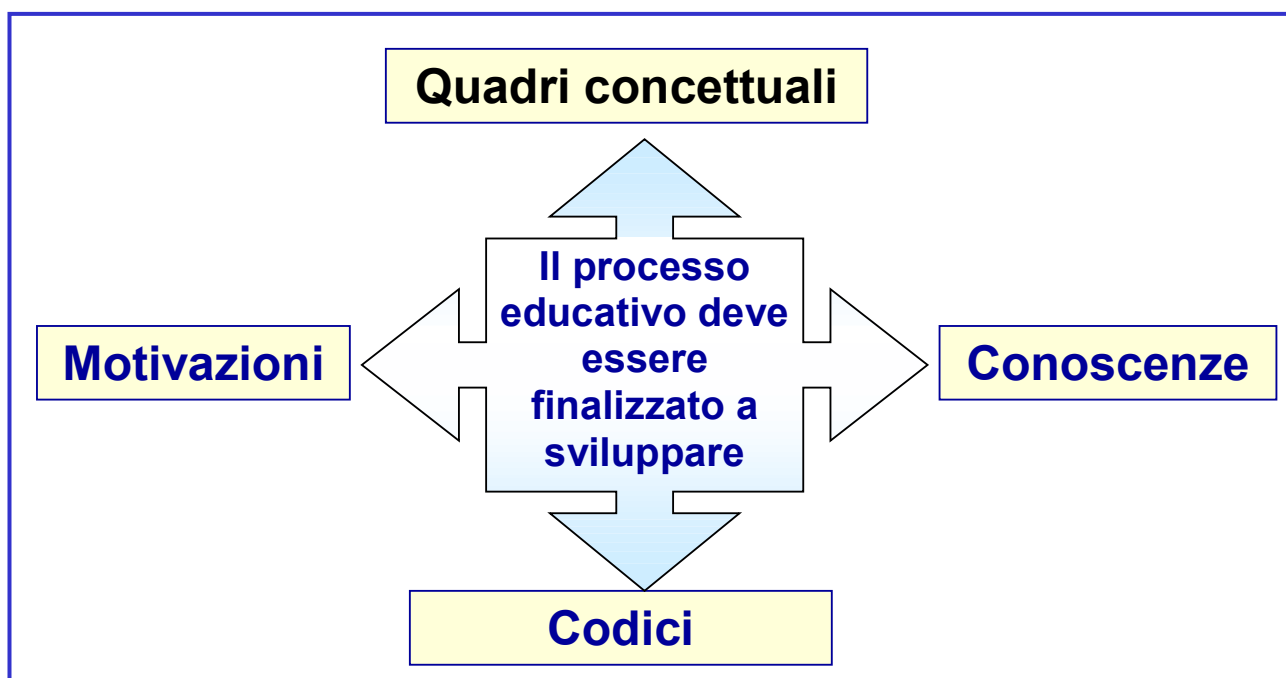
Sommario

Competenze che tutti devono acquisire per entrare da protagonisti nella vita di domani.....	1
Finalità del processo educativo.....	1
La comunicazione a scuola.....	2
Progetto – curriculum – programmazione.....	3
La valutazione.....	4
Continuità e orientamento.....	5
Sviluppare il senso di appartenenza.....	6
Patto di corresponsabilità educativa.....	7
La scuola per tutti.....	8
Bisogni educativi speciali.....	8
Handicap e disturbi specifici di apprendimento.....	9
Handicap.....	9
Disturbi specifici di apprendimento.....	10
Alunni stranieri.....	10
Criteri di valutazione (scuola primaria e secondaria di primo grado).....	12
Criteri valutazione del comportamento.....	12
Criteri di valutazione per le prove orali.....	12
Criteri di valutazione delle prove scritte di lingua italiana.....	13
Criteri di valutazione per scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali.....	13
Criteri di valutazione per la lingua straniera.....	13
Criteri di osservazione – valutazione (per la scuola dell’infanzia).....	14

COMPETENZE CHE TUTTI DEVONO ACQUISIRE PER ENTRARE DA PROTAGONISTI NELLA VITA DI DOMANI

- Imparare ad imparare: ogni alunno/studente deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.
- Progettare: ogni alunno/studente deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici.
- Comunicare: ogni alunno/studente deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nelle varie forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi.
- Collaborare e partecipare: ogni alunno/studente deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.
- Agire in modo autonomo e responsabile: ogni alunno/studente deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.
- Risolvere problemi: ogni alunno/studente deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.
- Individuare collegamenti e relazioni: ogni alunno/studente deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.
- Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni alunno/studente deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

FINALITÀ DEL PROCESSO EDUCATIVO



LA COMUNICAZIONE A SCUOLA

Premesse

1. L'impossibilità di non comunicare. Tutti gli esseri umani comunicano tra di loro e solo una parte delle comunicazioni sono consapevoli. Comuniciamo anche quando non ci rendiamo conto di farlo, con la voce, ma anche col corpo, i gesti, le espressioni. Quando si cerca di non comunicare in realtà si comunica un messaggio preciso "NON VOGLIO COMUNICARE".
2. La comunicazione è sempre contestuale. Lo stesso messaggio assume significati diversi in ambienti diversi. Più il contesto è ostile, più la comunicazione è difficile.
3. La comunicazione è sempre ambigua. Non esiste una forma di comunicazione univoca che si presti ad una sola interpretazione. Una comunicazione consapevole tiene sempre conto di chi ascolta (dell'età, della cultura, della professione, ecc.)
4. Ogni essere umano quando comunica attende una risposta. Sia la risposta di conferma (hai ragione), sia la risposta di negazione (non hai ragione) sono positive e consentono la prosecuzione del rapporto. Solo la risposta di disconferma (non ti ascolto, non esisti) è negativa e interrompe il rapporto.

Criteri

1. La scuola ha il dovere di comunicare con le famiglie e gli alunni in modo costante.
2. I docenti e il dirigente scolastico scelgono le forme di comunicazione più efficaci in modo consapevole, modulandole in rapporto al ricevente e scegliendo le strategie più adeguate.
3. Le famiglie hanno il dovere di comunicare con la scuola con assiduità, evidenziando i problemi e cercando soluzioni condivise con i docenti.
4. La scuola utilizza il dialogo come tipologia di comunicazione preferenziale.
5. Nel dialogare si tiene sempre conto del punto di vista degli altri.
6. La scuola cerca di costruire un contesto di fiducia, collaborazione e rispetto che faciliti la comunicazione
7. La scuola deve evitare comunicazioni ambigue o contraddittorie, utilizzando comportamenti, forme di comunicazioni e modalità di interazione condivise e concordate.
8. Ogni docente deve sempre tener presente che il modo con cui comunichiamo è importante tanto quanto l'oggetto della comunicazione.

Regole

1. La scuola espone alle famiglie i progetti e i programmi entro il primo mese dall'inizio delle attività didattiche e motiva le proprie scelte.
2. I docenti ricevono le singole famiglie alla fine di ogni quadrimestre nella scuola dell'infanzia, bimestralmente nella scuola primaria e settimanalmente nella scuola secondaria di primo grado.
3. La scuola deve facilitare la comunicazione, sia accogliendo richieste di colloquio in tempi brevi (di massima non superiori a una settimana) sia organizzando colloqui in orari appositi che tengano conto delle esigenze lavorative dei genitori.
4. Ogni docente comunica con le famiglie solo dopo essersi confrontato con i colleghi.
5. La scuola convoca le famiglie che non partecipano ai colloqui o per motivi specifici in forma scritta e registra l'incontro con un apposito verbale.
6. I docenti devono facilitare la comunicazione utilizzando le strategie necessarie per guidare il colloquio, evitando contrapposizioni ed esercitando un ruolo di mediazione, sollecitazione al dialogo, individuazione e soluzione dei problemi.

PROGETTO – CURRICOLO – PROGRAMMAZIONE

Premessa:

1. La scuola progetta: individua i principali problemi educativi e indica obiettivi che costituiscono un'ipotesi formativa da verificare nella didattica quotidiana.
2. La scuola programma: pianifica, attraverso la scelta dei tempi, degli strumenti e dei metodi, le buone pratiche necessarie a raggiungere gli obiettivi indicati dal progetto.
3. La scuola definisce un curriculum, un percorso che adatti gli obiettivi dalle INDICAZIONI NAZIONALI all'ambiente, alla classe e al singolo alunno.

Criteri

1. Progettare è indispensabile per programmare e costruire un curriculum. Il rapporto tra questi elementi è sistemico e circolare. Ogni modifica comporta variazioni in tutto il sistema.
2. Ogni progetto è sempre provvisorio. Programmazione e curriculum si modificano durante l'anno.
3. La programmazione è sempre un processo collettivo in cui ogni docente discute, condivide, confronta diversi punti di vista.
4. Ogni progetto è sempre, per sua natura, interdisciplinare e sistemico. Le programmazioni disciplinari costituiscono solo dei sottosistemi. La disciplina approfondisce e specializza le conoscenze allo scopo di collegarle con conoscenze acquisite in altre discipline.
5. Scopo fondamentale della conoscenza è costruire significati per interpretare la realtà. Senza la partecipazione attiva dell'alunno non si raggiunge questo scopo.
6. L'affettività è il motore dell'intelligenza. Gli obiettivi posti dalla scuola non sono mai solo cognitivi, ma sempre affettivi, emotivi, cognitivi.
7. Ogni progetto/programma parte dalle conoscenze pregresse dell'alunno. L'obiettivo giusto è quello che si colloca nella "zona prossimale di sviluppo", cioè tra le competenze che l'alunno non possiede, ma che sta per raggiungere.
8. L'efficacia del percorso educativo si misura in progressi compiuti da ogni alunno. La scuola non reprime le differenze, ma favorisce lo sviluppo delle potenzialità personali.

Regole

- La scuola progetta e programma il percorso annuale entro un mese dall'inizio dell'anno.
- La programmazione è rivista e modificata almeno ogni bimestre. Il luogo della programmazione è sempre il consiglio di classe, interclasse, intersezione.
- In questo istituto nessuno dice "io progetto", ma "noi progettiamo".
- Per ogni progetto esiste una programmazione che lo pianifica. Nella scuola primaria la programmazione è settimanale o quindicinale, nella scuola dell'infanzia è, in media, mensile e nella scuola secondaria di primo grado è mensile.
- Per ogni progetto/programma, il consiglio deve rispondere a quattro domande:
 - Cosa impara l'alunno
 - Come motivare l'alunno
 - Come stimolare un approccio attivo verso gli apprendimenti.
 - Come far comprendere all'alunno i collegamenti tra le conoscenze.
- Ogni docente declina obiettivi minimi e massimi di un curriculum adeguato alla situazione di partenza di ogni alunno.
- Per ogni alunno occorre individuare i "punti di forza" da sviluppare e i "punti deboli" da rafforzare.

CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

È un processo continuo che si articola lungo l'intero arco della vita e consiste nel graduale sviluppo di competenze, conoscenza di sé e insieme degli obiettivi delle scelte quotidiane. La sua effettiva origine è nel percorso formativo che ogni studente comincia dalla scuola dell'infanzia e primaria ed è ampiamente indirizzato dalla normativa (es.: Direttiva MPI n.487 del 06/08/87 e indicazioni per i curricoli 2007). Il ruolo dell'insegnante come organizzatore di percorsi di apprendimento mirati alla costruzione di competenze, di attività mirate a formare alle scelte, alla capacità di adattamento, è fondamentale. Per questo è necessario partire dalla dimensione formativa dell'orientamento, dalla conoscenza di sé per la costruzione di scelte responsabili per il progetto di vita. La scuola mira all'orientamento di ciascuno favorendo lo sviluppo della personalità nelle sue molteplici dimensioni (intellettuale, socio-relazionale, affettiva) e provvede a far emergere la "valenza orientante" dei percorsi curricolari e dei progetti didattici, favorendo nei bambini:

- lo sviluppo della consapevolezza delle proprie attitudini
- la maturazione di una propria identità
- l'acquisizione di un senso di responsabilità
- la coscienza del proprio punto di vista rispetto alla realtà
- la capacità di orientarsi nella società della "conoscenza".

Nella transizione dalla Scuola Primaria a quella Secondaria di I grado sono realizzati momenti di continuità in cui i docenti dei due ordini collaborano in termini di scambio di informazioni, di progettazione di attività educative e didattiche per l'accoglienza dei bambini. Ai fini della scelta della Scuola Secondaria di II grado da parte degli alunni due sono gli aspetti principali dell'orientamento:

- 1) Aspetto formativo per il quale svolgono un ruolo determinante tanto la scuola quanto la famiglia (corresponsabilità educativa).
- 2) Aspetto informativo con la conoscenza delle caratteristiche dei corsi scolastici. Vengono per questo attivate e coordinate azioni informative con le Scuole Secondarie di II grado per realizzare un servizio educativo di qualità.

Momento nodale dell'intervento orientativo è proprio questo passaggio: ragazzi e genitori si trovano a fare le prime scelte importanti e questo proprio in una fase delicata dello sviluppo adolescenziale. Pertanto la scuola mira ad aiutare lo studente a costruirsi un personale progetto di vita, operando scelte consapevoli nell'immediato e nel futuro, prima fra tutte la scelta della scuola superiore, benché l'apprendimento sia un percorso che prosegue per tutta la vita.

SVILUPPARE IL SENSO DI APPARTENENZA



PATTO DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

La scuola si impegna a

Offrire agli alunni una formazione culturale qualificata che rispetti e valorizzi l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee.

Garantire, nel passaggio tra un ordine scolastico e l'altro, un ambiente che rispetti la continuità educativa, didattica e metodologica.

Offrire un ambiente sereno, rispettoso delle diverse personalità, ricco di stimoli emotivi, relazionali e culturali, capace di sviluppare la curiosità verso il sapere, l'impegno personale e il piacere di conoscere, scoprire, operare cambiamenti.

Promuovere la solidarietà tra i suoi componenti e tutelare il diritto dello studente alla riservatezza.

Informare gli alunni sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

Organizzare le attività didattiche secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e delle esigenze di vita degli studenti.

Rispettare le scelte culturali e religiose degli alunni stranieri e a favorire iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali.

Attivare iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica.

Garantire una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di auto-valutazione che conduca gli alunni a migliorare il proprio rendimento.

Informare le famiglie sulla programmazione educativo - didattica della classe o sezione, sull'andamento delle attività didattiche durante l'anno scolastico, sul comportamento e rendimento scolastico dei figli.

Le famiglie si impegnano a:

Garantire l'espletamento dell'obbligo scolastico.

Collaborare in tutti i modi possibili con i docenti per garantire un'effettiva realizzazione dei diritto allo studio.

Garantire che i figli abbiano tutti i materiali necessari all'espletamento delle attività didattiche.

Garantire che i figli eseguano i compiti assegnati a casa.

Leggere le comunicazioni dei docenti e del dirigente scolastico.

Partecipare alle riunioni collegiali e agli incontri individuali.

Visionare i quaderni ed informarsi sull'andamento delle attività educative.

Esercitare il diritto alla critica solo all'interno dei locali scolastici e nelle sedi istituzionali.

Gli alunni si impegnano a:

Tenere nei confronti del dirigente scolastico, dei docenti, del personale A.T.A. della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.

Rispettare le regole della convivenza democratica, le opinioni altrui, le diversità di razza, religione e cultura, evitando ogni atteggiamento discriminatorio.

Tenere un comportamento educato, usare un linguaggio corretto, essere rispettosi degli altri, delle cose e dei locali scolastici, evitare ogni tipo di atteggiamento violento o pericoloso.

Frequentare regolarmente la scuola e ad assolvere assiduamente gli impegni di studio.

Dimostrare senso di responsabilità e capacità di autocontrollo durante la loro permanenza a scuola, dal momento dell'ingresso a quello dell'uscita.

Non usare telefoni cellulari nei locali scolastici.

LA SCUOLA PER TUTTI

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Premessa

1. Compito della scuola è quello di perseguire l'uguaglianza delle opportunità formative: la scuola non è uguale per tutti, ma diversa per ciascuno.
2. La scuola deve essere capace di garantire a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico: in una scuola in cui non si persegue esclusivamente la standardizzazione delle prestazioni attese, ma la personalizzazione dei percorsi, il successo scolastico diventa la possibilità per ciascuno di ottenere il massimo possibile, secondo le sue aspirazioni e le sue capacità. La scuola quindi persegue la valorizzazione delle differenze.
3. La scuola promuove non una semplice trasmissione di sapere, ma un processo di coevoluzione educativa: gli alunni non imparano dagli insegnanti ma con gli insegnanti. Gli alunni in difficoltà imparano dai compagni "bravi" non meno di quanto questi ultimi apprendano dai compagni in difficoltà.
4. La scuola persegue l'inclusione di tutti gli alunni. Con inclusione si intende il riconoscere e il rispondere efficacemente al diritto di individualizzazione di tutti gli alunni, in particolare quelli che hanno particolari Bisogni educativi speciali.
5. Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni sia in situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in apprendimenti clinicamente significative, i disturbi specifici di apprendimento, il disturbo da deficit attentivo con o senza iperattività, ad esempio e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale, ecc.

Criteria

- È indispensabile accorgersi precocemente delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- È doveroso rendersi conto di tutte le difficoltà anche di quelle meno evidenti; E' necessario occuparsi in maniera efficace e efficiente degli alunni che presentano qualsiasi problema di funzionamento educativo - apprenditivo;
- È opportuno comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà.

Regole

- Cercare di prevenire le difficoltà che ogni alunno può incontrare nel proprio percorso scolastico, raccogliendo tutte le informazioni necessarie e instaurando rapporti di collaborazione con le famiglie.
- Ogni docente favorisce un clima di classe motivante, coinvolgente e inclusivo.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione monitora costantemente il percorso di ciascun alunno.
- Il collegio docenti pianifica progetti per il recupero.

I.S.A. 9 - Istituto Comprensivo di Porto Venere

SEDE: LE GRAZIE, VIA ROMA, 1 C.A.P.19125 – COMUNE: PORTOVENERE (SP), - C. F. 80003280114
TEL. (0187) 790358 - FAX (0187) 790021 - WEB: www.portovenerescuole.it - E-mail spic800008@istruzione.it

- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione promuove l'organizzazione sia di interventi individualizzati che per piccoli gruppi (omogenei o eterogenei di apprendimento).
- Il collegio docenti promuove attività di formazione del personale docente e progetti in collaborazione con gli enti locali.

HANDICAP E DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Alcune regole fondamentali

1. Nessun alunno può terminare il percorso scolastico senza aver compiuto progressi. È compito della scuola fornire a tutti le migliori opportunità educative, per favore un progresso da un punto di partenza e un punto di arrivo. La scuola deve saper identificare questi progressi. Quando un alunno non progredisce, la scuola non funziona.
2. L'affettività è importante quanto l'intelligenza. Un alunno triste, che non vive volentieri la scuola è un fallimento come un alunno ignorante.
3. Ogni scuola deve avere obiettivi minimi e massimi. Ogni alunno raggiunge gli obiettivi del suo piano educativo.
4. Quando un alunno DSA o un alunno con handicap si sente diverso dagli altri perché usa strumenti compensativi o una didattica personalizzata dobbiamo chiederci se abbiamo fatto capire agli alunni che TUTTI SIAMO DIVERSI.
5. A differenza dell'alunno con handicap, il DSA non ha prove differenziate. Tuttavia sarebbe bene che tutti avessero prove diverse, in base alle loro attuali capacità. E' necessario a distinguere tra prove differenziate (che verificano competenze e obiettivi specifici) e prove diverse (graduate, semplificate, facilitate, ma che verificano competenze logiche simili).
6. Educare gli alunni a condividere, aiutare e cooperare è sempre un bene. Quando in classe c'è un alunno DSA o un alunno con handicap è un obbligo (prima morale, poi giuridico).
7. Senza i dislessici non ci sarebbero: la teoria della relatività, le leggi sulla gravità, i satelliti di Giove, il Sacro Romano Impero, Hercule Poirot, Guernica, La Gioconda, Rain Man, la strada per Porto Venere, perché erano dislessici i loro ispiratori, ideatori, inventori. Ricordiamocelo.

HANDICAP

Criteri e finalità

1. Il piano educativo individualizzato (PEI) degli alunni con handicap è concordato tra docenti di classe e di sostegno. Esso va presentato entro e non oltre il 30 novembre. La valutazione degli alunni con handicap è riferita agli obiettivi indicati in questo piano. È cura del consiglio di classe, interclasse, intersezione, leggere e conoscere le diagnosi degli alunni portatori di handicap depositate presso la segreteria dell'istituto comprensivo.
2. L'insegnante specializzato è assegnato alla classe e non all'alunno
3. Il ragazzo con handicap non è l'alunno dell'insegnante di sostegno, ma è uno dei componenti della classe. Pertanto la responsabilità sull'esito del processo educativo ricade sull'intero consiglio di classe.
4. L'insegnante specializzato opera:
 - nelle classi comuni i cui sono inseriti i soggetti portatori di handicap;
 - collegialmente con i docenti assegnati alla classe in tutti i momenti della vita scolastica;
 - con interventi individualizzati.
5. Il consiglio di classe individua con il docente specializzato, ambiti in cui questo insegnante possa operare con l'intera classe e con gruppi di alunni.
6. L'apprendimento non può essere considerato solo come sviluppo delle capacità di natura strettamente intellettuale. Vanno considerati come autentici processi d'apprendimento anche le competenze motorie e psico - affettive della persona.

I.S.A. 9 - Istituto Comprensivo di Porto Venere

SEDE: LE GRAZIE, VIA ROMA, 1 C.A.P.19125 – COMUNE: PORTOVENERE (SP), - C. F. 80003280114
TEL. (0187) 790358 - FAX (0187) 790021 - WEB: www.portovenere scuole.it - E-mail spic800008@istruzione.it

7. Il coordinamento degli interventi, fatte salve le competenze dei coordinatori di classe e del Capo d'Istituto, spettano all'insegnante di sostegno.

DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Criteria e finalità

1. Il Piano educativo personalizzato (PEP) è costruito dal consiglio di classe, intersezione, interclasse, entro il 10 novembre e comunque entro 30 giorni dall'arrivo della diagnosi. E' cura pertanto del consiglio di classe, interclasse, intersezione, leggere e conoscere le diagnosi degli alunni affetti da DSA.
2. Il PEP prevede le misure compensative e dispensative specifiche per ciascun alunno. Il consiglio di classe, interclasse e intersezione è tenuto a programmare una didattica personalizzata. La valutazione degli alunni con DSA è riferita agli obiettivi indicati nel PEP.
3. Ogni insegnante è tenuto a conoscere e leggere la normativa relativa ai disturbi specifici di apprendimento (in particolare la legge 170/2010 e le linee guida del ministero del 12 luglio 2011).
4. L'apprendimento non può essere considerato solo come sviluppo delle capacità di natura strettamente intellettuale. Vanno considerati come autentici processi d'apprendimento anche le competenze motorie e psico - affettive della persona.

ALUNNI STRANIERI

Premessa:

Ai sensi della legislazione vigente (articolo 34 della Costituzione Italiana, D.Lgs 25 luglio 1998 n. 286 articolo 38, legge 30 luglio 2002 n.189, linee guida MIUR 16 febbraio 2006)la scuola accoglie alunni stranieri e si impegna per il conseguimento delle seguenti finalità:

- parità di accesso e trattamento;
- eterogeneità come principio educativo;
- socializzazione ed integrazione accettate e condivise;
- successo formativo per tutti, indistintamente.

Il collegio dei docenti è tenuto a decidere sulle seguenti indicazioni:

- può deliberare l'iscrizione ad una classe diversa (immediatamente inferiore o superiore) a quella corrispondente all'età anagrafica tenendo conto:
 - a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
 - b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
 - c) del corso di studi eventualmente seguito nel paese di provenienza;
 - d) del titolo di studio eventualmente posseduto;
- formula proposte per la ripartizione nelle classi evitando la predominanza di alunni stranieri;
- definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento;
- rileva la necessità di interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando le risorse professionali della scuola;
- attiva corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti (attingendo alle ore per l'arricchimento dell'offerta formativa);
- formula proposte relative ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra scuola e famiglie degli alunni stranieri avvalendosi, ove necessario, di mediatori culturali qualificati.

I.S.A. 9 - Istituto Comprensivo di Porto Venere

SEDE: LE GRAZIE, VIA ROMA, 1 C.A.P.19125 – COMUNE: PORTOVENERE (SP), - C. F. 80003280114
TEL. (0187) 790358 - FAX (0187) 790021 - WEB: www.portovenere scuole.it - E-mail spic800008@istruzione.it

Gli alunni stranieri possono essere suddivisi in due gruppi: i nati in Italia da famiglie straniere e quelli nati nel loro paese d'origine e arrivati in Italia in un secondo tempo.

I primi, solitamente conoscono la nostra lingua e le nostre usanze anche se in famiglia, il più delle volte, comunicano nella loro lingua madre.

Gli altri invece spesso si trovano a dover affrontare una situazione nuova e complessa e per questo la scuola deve prevedere per loro un progetto di accoglienza, integrazione e alfabetizzazione.

Accoglienza:

come prima cosa verrà effettuato un colloquio con la famiglia per conoscerne la provenienza, raccogliere informazioni sul sistema scolastico del paese d'origine e i progressi dell'alunno.

La famiglia verrà poi aiutata nella comprensione del nostro sistema scolastico, sul funzionamento del nostro Istituto, delle nostre scuole e nella comprensione e compilazione dei moduli (iscrizione, scelta della religione cattolica, mensa ecc.).

Per quanto riguarda l'alunno prima di inserirlo in classe ai sensi del DPR 394 31 agosto 1999 si procederà con l'individuazione dei suoi bisogni specifici di apprendimento con particolare attenzione alle competenze riguardanti la lingua italiana.

Potrà essere utile fare richiesta al Comune di appartenenza della figura del mediatore culturale.

Integrazione:

L'eterogeneità come principio educativo e il successo formativo per tutti gli alunni sono i punti di partenza per costruire percorsi educativi efficaci nell'ottica di una didattica inclusiva.

Alfabetizzazione:

Gli alunni stranieri dovranno essere sottoposti a verifiche iniziali, in itinere e finali per comprendere il loro grado di conoscenza della lingua italiana e la sua applicazione nelle varie discipline.

Per aiutare questi bambini a meglio comprendere la nostra lingua si attueranno progetti didattici finalizzati all'apprendimento della lingua italiana. Si utilizzeranno metodologie atte a ridurre e semplificare i testi, si potrà utilizzare il Pc con software specifici con sintesi vocale per riascoltare i brani e poterli rielaborare, inoltre come già detto in precedenza, l'alunno potrà essere affiancato da un mediatore culturale per facilitare i processi di decodifica e apprendimento.

I progetti attivati verranno valutati in itinere e adattati alle diverse necessità e ai bisogni specifici riscontrati.

ALLEGATI

[Progetti 2011-2012](#)

[Criteri di valutazione](#)

[Organizzazione dell'istituto](#)

[Regolamento d'istituto](#)

[Segreteria - Informazioni](#)